

È pure ampiamente documentato da Léon Daudet nei due volumi che hanno per titolo *l'Avant-guerre e Hors du joug allemand*, come le imprese tedesche venissero favorite dal governo francese e in che misura avessero conquistato la Francia. Ma, per parte mia, non ho bisogno delle opere del Daudet o di altri, per essere certo che dico il vero: conosco abbastanza uomini e cose per aver potuto andare alle fonti con le quali si fanno i libri! D'altra parte, il capitale francese penetrato in Germania e sollecitato a entrarvi, non vi esercitava alcuna influenza, non solo politica, ma nemmeno di direttiva industriale. I francesi, si facevano accomandanti di imprese di cui i tedeschi erano gli accomandatari. I tedeschi erano gli imprenditori, i dirigenti, e i francesi fornivano i capitali.

Questi capitali vincolati in tale modo erano allora, anzichè una forza della Francia e per la Francia, una debolezza, perchè erano ostaggi che i tedeschi avevano in mano. In caso di guerra correvano il rischio di perderli. Nè davano loro una notevole forza sul mercato tedesco perchè non erano suscettibili di pronto richiamo in ragione del contratto di accomandita. Ed invero, scoppiata la guerra, non hanno potuto tornare nelle mani dei creditori francesi e resta a vedersi come questi li ricupereranno a guerra finita.

In quale modo la Banca germanica e le imprese tedesche, restate, in virtù del sindacato dell'alta banca franco-tedesca, senza concorrenti avessero asservita l'Italia, è stato ampiamente dimostrato dal Preziosi e la sua dimostrazione egli ha ancora riveduta e completata con gli scritti della sua rivista: *La Vita Italiana*. Opere di altri, come, ad es., quella di Ezio Gray e campagne giornali-